

Iris Pseudacorus o Iris d'Acqua

Visibile in primavera sulle sponde dei nostri laghi, è una pianta tipica nei terreni umidi o in acque poco profonde. Benchè molto diffusa, soprattutto in passato, è tuttavia minacciata dalla sparizione progressiva del suo ambiente. Per questo motivo in molte regioni è specie protetta.

Cenni botanici

Pianta eretta, alta da 80-100 cm., se coltivata su terreni asciutti raggiunge solo l'altezza di 60 cm. Ha rizoma obliquo scuro, del diametro di un centimetro e fusto in parte eretto che può essere lungo come le foglie. Le foglie verdi-azzurre sono decidue. Ogni fusto porta 5 o più fiori, larghi 7-9 cm., inodori, gialli, a volte con striature brune, che sbocciano in maggio-giugno.

La morfologia del fiore è piuttosto complessa, essendo il fiore formato da due verticilli di tre tepali ciascuno posti in posizione alternata. Il verticillo esterno è formato da grandi tepali che nella parte distale si ripiegano verso il basso e sono screziati di marrone. I tre tepali interni sono più piccoli di forma allungata e rivolti verso l'alto. I tepali sono nella parte basale saldati a formare un breve tratto tubuloso. L'ovario è infero, triloculare e ha uno stilo diviso in tre lobi di forma petaloide di colore giallo che, coprendo i tre stami, impediscono l'autofecondazione e contribuiscono all'aspetto vessillifero. Impollinazione tipicamente entomofila con una architettura complessiva del fiore che indirizza le api verso i nettari, strofinandosi sotto i grandi stami, tuttavia è una pianta completamente priva di profumo.

I frutti sono grandi capsule triloculari contenenti numerosi semi. A maturità le capsule si aprono liberando i semi, bruno-giallastri, che galleggiano e vengono facilmente portati alla deriva.

Curiosità

Il nome Iris deriva dal termine greco che indica l'arcobaleno. Il genere Iris comprende difatti numerose specie caratteristiche per le varie e vivaci tonalità di colore dei fiori.

In passato i semi torrefatti venivano usati nei periodi di carestia come succedaneo del caffè.

Usato una volta anche in erboristeria: il succo ricavato dal rizoma veniva impiegato per il trattamento esterno delle ferite. Il rizoma stesso, anche essiccato, veniva utilizzato per le sue proprietà toniche, astringenti, diuretiche, purgative e vermifughe.

Il rizoma contiene una quantità considerevole di tannino, nel passato impiegato per la concia delle pelli: mescolato a sali di ferro dà una tintura nera. Dai fiori gialli si estraevano anche coloranti.





